



Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

14 gennaio 2007. L'Arcidiocesi di Crotona — S. Severina ha il nuovo Vescovo
S. ECC. Rev.ma Mons. DOMENICO GRAZIANI

Anche la nostra comunità parrocchiale fa festa per lui

S. Ecc. rev.ma Mons. Domenico Graziani, Arcivescovo di Crotona — S. Severina, nasce a Calopezzati (CS) il 23 maggio 1944.

È ordinato Presbitero a S. Severina il 5 gennaio 1968.

Consegue presso la Pontificia Università Gregoriana la Licenza in Teologia Dogmatica, ed in seguito quella in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma.

È eletto Vescovo di Casano allo Jonio il 21 agosto 1999.

Riceve la Consacrazione Episcopale nella Basilica Cattedrale di Crotona il 10 ottobre 1999.

È promosso alla sede Arcivescovile di Crotona - S. Severina il 21 novembre 2006.

Prende possesso canonico dell'Arcidiocesi il 14 gennaio 2007.

Finalmente dopo mesi di trepidante attesa i fedeli di tutta la Diocesi possono accogliere il nuovo Vescovo eletto, Mons. Domenico Graziani.

Tutta la giornata è stata vissuta dalle varie comunità parrocchiali con intensa gioia e sod-

disfazione predisponendosi fin dal mattino ad accogliere e a dare il saluto di benvenuto al nuovo Arcivescovo, che dopo i vari incontri con il Clero e con le autorità civili, è pervenuto al palazzetto dello sport "Palamilone", dove al suo ingresso una folla immensa di fedeli, lo ha accolto con un lunghissimo applauso e poi alle ore 18,00 si è tenuta la solenne concelebrazione Eucaristica per la presa di possesso e per l'inizio del suo ministero pastorale.

Anche la nostra comunità parrocchiale di Papanice ha voluto essere presente in maniera massiccia a questo importan-

te evento della storia della nostra Chiesa Diocesana, per esprimere subito tutta la sua gioia e i sentimenti di grande vicinanza a Lui.

Posso dire che tutto il Clero e i fedeli della Diocesi sono abbastanza contenti del nuovo Vescovo, della sua familiarità e affabilità, della sua preparazione culturale, religiosa e spirituale.

Tutti ci dobbiamo sentire uniti a lui, camminare secondo le sue direttive, essere docili al suo insegnamento e soprattutto pregare per lui perché il Signore lo colmi dei suoi doni e del suo spirito per rendere il suo ministero pastorale

sempre più efficace e fecondo di opere buone e di santità.

**BENVENUTO
TRA NOI!**

Don Angelo Elia

CHIESA UNIVERSALE

18-25 gennaio. Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani

Il tema di quest'anno, tratto dal Vangelo secondo Marco, "Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!" (Mc 7, 37), vuole focalizzare l'attenzione di tutti i discepoli di Gesù su due aspetti della vita cristiana: la solidarietà con chi soffre, come testimonianza vissuta dell'amore misericordioso e compassionevole di Dio ver-

so l'umanità, e la necessità che tale testimonianza sia data insieme dai cristiani.

Il brano biblico scelto ci presenta un Gesù che si identifica con i poveri, i malati, i piccoli. Egli prende su di sé la sofferenza degli uomini.

Il testo di quest'anno ci aiuta a riflettere sul significato del-

l'unità come "comunione con" tutti e particolarmente con i poveri.

L'unità dei Cristiani comincia con la consapevolezza di doversi conformare alla vera immagine che Dio ha posto nei nostri cuori affinché possiamo crescere verso la pienezza in Cristo.

UN GRANDE CUORE

Nel periodo delle feste, i bambini sono attratti da storie fantastiche, che raccontano molte avventure, e i genitori si accingono ogni anno a raccontarne sempre di nuove... a volte usano la loro fantasia.

L'altro giorno, per caso, guardando la TV, sono rimasta affascinata e, nello stesso tempo, mi sono emozionata tanto nell'ascoltare la "storia" questa volta "reale" di un ragazzo di nome Pasquale di appena nove anni.

Il suo racconto ha suscitato in me molta tenerezza, voglio raccontarvi la sua esperienza. Cercando di capire insieme a voi l'essenza.

Pasquale vive a Campobasso; il 27 no-

vembre 2006 gli è stato conferito un premio molto speciale, Pasquale è infatti "il bambino più buon d'Italia".

Voi mi chiederete il perché?

Così piccolo, infatti, si prende cura della sua sorellina, l'aiuta a fare i compiti, gli prepara la prima colazione; la loro mamma è stata colpita da una grave malattia che ne limita i movimenti, e Pasquale si adopera come meglio può per dare una mano in casa... poiché il papà a causa del lavoro ritorna la sera molto tardi, e le cure mediche oggi come oggi costano molto!

Questa per me è una vera e profonda storia d'amore, che porta in sé un sentimento molto

nobile, *"l'amore vero, puro di un fratello, di un figlio verso la sua famiglia"*.

Da tutto ciò possiamo capire che l'amore che proviamo per gli altri è come un gioiello prezioso da custodire in gran segreto.

L'amore di Dio e l'amore del prossimo sono due porte che si aprono insieme; *non c'è uomo al mondo così povero che non possa dare qualcosa di sé*.

Purtroppo, come spesso succede in Italia, questo bambino dal *"cuore grande"* è stato definito *"anormale"*, *mi fa solo rabbia pensarci!*

Lascio a voi la risposta.

Da parte mia, ho colto in quel bambino la semplicità dei suoi anni,

la semplicità che oggi manca soprattutto a noi adulti; senza di essa l'uomo è incline all'egoismo. Riflettiamo su tutto ciò.

Concludo col dire che l'esistenza, la nostra esistenza è meravigliosa, se si regge sulla fiducia nelle nostre forze, sulle relazioni, sulle amicizie significative e sull'amore che abbiamo donato e ricevuto.

Maria Adele Megna

RIFLESSIONE

UN NUOVO ANNO E' INIZIATO

La chiusura di un anno coincide con un momento di bilancio e riflessione.

I fatti lasciati alle nostre spalle sono i giudici inflessibili a cui possiamo guardare con minore o maggiore indulgenza, ma quelli sono e quelli restano.

Per fortuna davanti a noi si apre un nuovo capitolo: arriva il 2007, ed eccoci allora fare previsioni, a dare ossigeno nuovo alle nostre attese.

Tutti siamo piacevolmente vittime di questo gioco che ogni dodici mesi si ripete.

È inevitabile fare progetti o manifestare i propri desideri per il

futuro.

Ed ecco a voi una lista di buoni propositi per il nuovo anno:

- prendere la vita con più leggerezza, perché arrabbiarsi fa solo male a se stessi e piacere agli altri, e perché la vita, essendo breve, non va sprecata;
- dimostrare una maggiore disponibilità verso il prossimo compiendo anche piccoli gesti;
- far sì che non manchi mai l'unione e il calore nella propria famiglia;
- cercare di essere il più possibile e sinceri con gli amici e guardarsi sempre le spalle (non

si sa mai!!!);

- A. A. A. cercasi erede o ereditiera per relazione duratura, ma chi ha trovato già il grande amore se lo tenga stretto!!!;
- è il lavoro? Chi fa da sé fa per tre, contare sempre sulle proprie capacità e rincorrere le proprie ambizioni;
- continuare a sognare perché fa bene all'anima ed è anche economico. I viaggi della fantasia non richiedono prenotazione di biglietto;
- sperare che in questo 2007 si riesca senza sforzo ad indossare la gonna o il pantalone

taglia 42;

- che sia questo l'anno per inseguire la dea Fortuna ed aiutarla a togliersi la benda in modo che trovi più facilmente le nostre case;
- mal che vada la fortuna, che non manchi almeno la salute e l'unione fiduciosa al Signore.

Questa lista può essere uno spunto per iniziare il nuovo anno con buoni propositi e soprattutto con animo sereno.

Ida Campise

VECCHIE TRADIZIONI

Mi sono chiesta cosa farebbe l'uomo se avesse a disposizione una macchina del tempo... Poter girare la manopola, tirare la leva e via verso mondi perduti, immortalati in vecchie fotografie. Vi svelo un segreto... Ognuno di noi ne possiede una ma non ci ha mai fatto caso: i *nonni*.

Durante queste feste ho chiesto a mia nonna quali erano le tradizioni natalizie quando lei era piccola ed ella ha iniziato ad avviare il nastro dei ricordi.

Dopo la prima guerra non c'era una grande ricchezza. Le famiglie erano numerose, le case piccole. Una stanza fungeva da cucina, salotto, soggiorno. Non c'erano tutte le comodità che esistono oggi, a pensarci bene, mancavano tutte anche l'acqua che bisognava andare a prendere alla fontana.

Non c'era la ricercatezza

nell'abbigliamento: non tutti avevano un vestito buono.

Anche se erano giorni di festa la giornata lavorativa iniziava prestissimo: gli uomini si recavano nei campi e le donne si dedicavano ai lavori tipicamente femminili, quelli della casa.

Le ricette tipiche nella loro semplicità nascondevano sapori e profumi che noi nipoti non conosciamo ma che i nostri genitori volentieri gusterebbero.

L'odore delle salsicce appese al soffitto, del pane fatto in casa. Il profumo dei decotti bolliti nelle "pignatte", date ai bambini come sciroppo per calmare la tosse.

Le donne impastavano il pane nella "*maidra*" e lo cuocevano nel forno a legna.

La pasta veniva fatta in casa: "*covateddri*" e "*maccarruni*", lavorati su attrezzi di canne intre-

ciate. I più fortunati mangiavano carne: in questo periodo si faceva coincidere la preparazione della carne di maiale, che seccata o conservata nel lardo serviva poi come riserva per l'inverno.

A quei tempi non c'era il frigorifero! Le tavole anche se modeste erano imbandite e affollate di gente.

Non si pensava a preparare l'albero o il presepe, anche perché non c'era molto spazio in casa. Il giorno di Natale le donne sul presto si recavano a Messa indossando la veletta.

Anche le ricette dei dolci erano molto semplici, tutti ingredienti che le donne avevano a portata di mano, anche perché non c'era il supermercato: olio, vino, farina, miele, uova, spezie e frutta secca che amalgamati davano vita a capolavori dolciari. "*Tardiddri, crustuli e pitte*" sono dolci che ancora

oggi le nostre mamme fanno, tramandate di generazione in generazione. Niente veniva sprecato ed alla sera, dopo una giornata di lavoro, la famiglia si riuniva in torno al tavolo per gustare cose semplici ma buone.

Quanti racconti di tempi andati si possono scoprire trascorrendo poche ore in compagnia di una nonna. Basta chiedere ed il viaggio nel tempo è assicurato. Qualche biscotto, una tazza di the ed in un semplice racconto la porta del tempo si dischiuderà ai vostri occhi.

M. C.

RIFLESSIONI

LA GIOIA DELL'INCONTRO

Spesso, ci chiediamo come sia possibile il fatto che, pur andando in chiesa e ricevendo il Corpo di Cristo, si ricada sempre negli stessi peccati od in peccati più gravi di coloro che non vi si recano mai o che non sono credenti e non pregano mai.

Tutto ciò si può spiegare in modo semplice se solo si pensa alla *preghiera*. Molti di noi, soprattutto gli anziani, sono abituati a credere che essa sia solo qualcosa da ripetere meccanicamente, ogni giorno, salvo imprevisti; tante volte si prega per riempire degli spazi di tempo rimasti liberi o ci si accoda a ciò che fanno gli altri. E così si perde la bellezza del contatto con il Signore!

Santa Teresa del Bambin Gesù parlava di essa come di uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova, come nella gioia. La preghiera infatti non è che l'elevazione dell'anima a Dio che ci chiama, che ci

chiede da bere, che ci regala la gioia di poterlo sentire, di poterlo incontrare, di poterlo amare.

Ed in questa atmosfera mistica, qualunque sia il linguaggio della preghiera (parole e gesti), l'importante è che sgorgi dal cuore. E' il cuore che prega, ma se esso è lontano da Dio, allora la preghiera sarà vana.

Per questo, fin dal Discorso della montagna, Gesù insiste sulla conversione del cuore e lo fa in modo diretto, prorompente, senza mezzi

termini, senza aver minimamente paura delle conseguenze. Parla alle folle della riconciliazione con il fratello prima di presentare un'offerta sull'altare, dell'amore per i nemici e la preghiera per i persecutori; insegna la preghiera al Padre nel segreto, senza sprecare molte parole, ribadisce con fermezza e furezza la gioia del perdono, la purezza del cuore e la ricerca del Regno. Il cuore, deciso così a convertirsi, apprende a pregare nella fede... e la preghiera di

fede, miei cari lettori, non consiste nel dire: Signore, Signore, ma nel disporre il cuore a fare la volontà del Padre. E' da essa che nascono frutti meravigliosi ed è con essa che si capisce e si radica in noi il concetto che la vita è dono di sé agli altri e che non va sprecata in banalità, ma va vissuta con coraggio, in qualsiasi ambiente ci si trovi e qualunque siano le circostanze.

Gesù parla alle folle, ne entusiasma gli animi, ne riscalda il cuore, senza l'uso di libri, di manuali di comportamento o la minima arroganza;

di lui tutto attrae e mentre cammina, tutti cercano di toccarlo perché da lui esce una forza che in qualche modo guarisce tutti...

Gesù, però, sa anche il destino che l'attende, ma non si tira indietro. L'amore per il Padre è più forte di tutto, anche della morte e della sofferenza tremenda che dovrà patire. Lì nell'orto degli Ulivi, troviamo un Gesù molto diverso da quello sopra descritto, quasi irriconoscibile, un Gesù che soffre terribilmente, che vive ore di angoscia, che conosce la

paura, un Gesù che addirittura potrebbe risultare poco credibile agli occhi degli Apostoli, ma non è così.

Gesù ha assunto la natura umana solo per amore nostro; tutta la sua vita l'ha spesa per farci conoscere la sola legge da rispettare che è quella dell'amore, nonostante le difficoltà e le tentazioni della vita; egli ha voluto dimostrarci in modo esauriente che non siamo soli, come non lo era lui nel Getsemani, dove in stretta unione con Colui che l'ha mandato, ha realizzato la forma più vera di pre-

ghiera, perché non si può non cercare un contatto vivo, profondo, sincero con la persona che si ama e non fare di tutto per renderla felice.

Vi saluto sempre con affetto.

Emanuela Carella

ALMANACCO

30 gennaio

SANTA MARTINA

Martire

La storia di questa giovane santa comincia a ritroso, dalla sua tomba, 1.400 anni dopo il suo martirio, quando nel 1534 l'attivissimo Urbano VIII, impegnato sul fronte spirituale nella contro-riforma cattolica e su quello materiale nella restaurazione di celebri chiese romane, avendo riscoperto le reliquie della martire, ripropose ai romani la devozione di S. Martina, fissandone la celebrazione al 30 gennaio. Ne compose egli stesso l'elogio, con l'inno: "*Martinae celebri plaudite nomini, Cives Romulei, plaudite gloriae*", che invita ad ammirare la santa nella vita immacolata, nella carità esemplare e nella coraggiosa testimonianza resa a Cristo col martirio.

Chi era in realtà S. Martina, che riemergeva improvvisamente e prepotentemente nella devozione popolare, tanto

da essere considerata come una delle patronne di Roma, dopo tanti secoli di oblio? Le notizie storiche sono poche. La più antica risale al VI secolo, quando papa Onorio I le dedicò una chiesa nel Foro. Cinquecento anni dopo, compendosi degli scavi in questa chiesa, si trovarono in effetti le tombe di tre martiri. La festa della santa era già celebrata nel secolo VIII.

Null'altro si conosce, per cui è necessario attingere altre notizie da una Passio leggendaria. Secondo questo racconto, S. Martina era una diaconessa, figlia di un nobile romano. Arrestata per la sua aperta professione di fede, venne condotta al tribunale dell'imperatore Alessandro Severo (222-235).

L'autore della Passio si diffonde nell'elenco delle atroci torture inflitte dall'imperatore alla santa. Martina, trascinata da-

vanti alla statua di Apollo, la fece andare in frantumi, provocando subito dopo un terremoto che distrusse il tempio e uccise i sacerdoti del dio. Il prodigio si ripeté con la statua e con il tempio di Artemide. Tutto ciò avrebbe dovuto indurre i suoi persecutori a riflettere; al contrario, più ostinati che mai, infierirono sulle delicate membra della fanciulla sottoponendola a crudelissimi tormenti, dai quali ella uscì sempre illesa. Fu la spada a porre fine a tante sofferenze, troncando il capo della martire, il cui sangue andò a irrorare il fertile terreno della Chiesa romana.

Il culto di santa Martina è inoltre attestato a Martina Franca (TA), dove è giunto in via particolare. Nel 1730 il cardinale Tommaso Innico Caracciolo, della famiglia dei duchi di Martina, pochi mesi prima di morire,

volle donare alla città natale, e in particolare alla Collegiata di San Martino, in segno di affetto alcuni frammenti ossei della Santa, in un prezioso reliquiario d'argento, provenienti dalla chiesa dei Santi Luca e Martina di cui aveva il titolo cardinalizio, accompagnando il dono con una affettuosa lettera in cui annunciava che voleva donare alla città le reliquie della Santa che ne portava lo stesso nome. Santa Martina fu dichiarata patrona secondaria di Martina Franca.

Etimologia: Martina = dedicato a Marte

Emblema: Palma

RAY, IL GABBIANO CHE NON "SENTIVA" IL SIGNORE

... segue dal Giornalino n. 7 del 31 dicembre 2006

... Mah, chi poteva saperlo. Era per lui uno sconosciuto. Però, una cosa era certa, era piacevole ascoltarlo e perciò ritardò la sua partenza di alcuni giorni. C'era in quel gabbiano qualcosa, qualcosa che lo attirava; forse all'inizio non se n'era accorto, ma poi guardandolo bene, notava in lui una dolcezza infinita. Ogni sera, s'intrattenevano più di due ore a parlare di ciò che avevano fatto il giorno, tra inseguimenti, tra risate, schiamazzi, caccia al pesce più grosso, prove per migliorare le tecniche di volo. Il giovane Ray trascorrevva le giornate in modo spensierato, felice come non lo era mai stato. Ma un giorno, mentre stava ridendo per una battuta del suo saggio e simpatico amico, gli sentì pronunciare queste parole:

- E' giunto il momento che tu vada. Ti aspettano e mi raccomando porta sempre con te questo sorriso, qualunque cosa succeda... se avrai bisogno di me, io sarò sempre qui, pronto ad ascoltarti.

Senza scomporsi, senza lasciar trasparire un minimo di commozione, quel gabbiano forte e dolce al tempo stesso aspettava che Ray si congedasse dal suo cospetto.

Quasi si aspettasse queste parole, Ray fu pronto a rispondere:

- Grazie di tutto, grazie di avermi saputo ascoltare. Addio, Grande Gabbiano. In me hai lasciato tracce incredibili. Non ti dimenticherò mai...

E così, senza aggiungere altro il giovane Ray volò via e, seguendo le indicazioni impartite da colui che gli aveva davvero cambiato la vita, giunse a casa. Piccini miei, potete ben immaginare le feste che fecero tutti nel vederlo tornare, specialmente mamma e papà Gabbiano che non avevano mai perso la speranza di ritrovarlo.

Dopo essere stato sommerso da una marea di baci ed abbracci, raccontò loro tutto quello che aveva passato non tralasciando nulla e lasciandosi scappare anche qualche lacrima. Mamma e papà Gabbiano lo ascoltarono con attenzione; lo sentirono darsi dello stupido quando parlò della casa lussuosa nella quale si era intrufolato, attratto dai colori e dalla sua bellezza, ma che era scappato via per la cattiveria di una signora.

Ricordò poi con grande affetto la signora Mitchell e la sua dolce e giudiziosa bambina, riferendo loro dell'affetto e delle cure ricevute nonostante fosse una famiglia molto povera.

Ma, c'era un ma. Quando giunse a parlare del gabbiano che lo aveva aiutato, notarono in Ray un entusiasmo inaudito, una forza che li contagiava, ma allo stesso tempo li rendeva tristi. Infatti, Ray non era più lo stesso di prima, era cambiato e pronto a spiccare in volo e ad andare incontro al suo futuro.

- Mamma, papà - disse alla fine, notando sui loro visi un velo di malinconia - devo andare.

- Si Ray, lo sappiamo. Che il Signore ti accompagni, figlio mio - disse rassegnata, ma consapevole mamma Gabbiano abbracciando il capofamiglia.

- Si mamma. Ora so, ora sento il Signore, dentro di me, vibrare come corde di violino e proprio per questo non posso più aspettare. Domani all'alba, partirò. Non so cosa mi aspetterà, ma non ho paura... ho solo voglia di affrontare il mondo.

- Ray, figliolo - intervenne papà Gabbiano - sappi che sono orgoglioso di te. Sta attento e ricordati di noi.

Si abbracciarono tutti e tre piangendo, ma vivendo quegli istanti con intensità e in profondo silenzio; l'indomani Ray li salutò in assoluta tranquillità e pieno di energie si allontanò da loro, rimasti sugli scogli per dare l'ultimo saluto. Non erano tristi, davvero. Prima o poi sapevano che Ray li avrebbe lasciati, era una legge di natura, anche se non pensavano che ciò sarebbe avvenuto così presto. Comunque, erano rimasti dolcemente meravigliati dalla luce che avevano visto negli occhi del loro amato figlio. Si convinsero che Ray era un gabbiano "speciale" e con questo pensiero nel cuore ritornarono a casa. Intanto, Ray volava nel cielo, limpido e azzurro come il mare sottostante, libero da ogni pensiero, "felice". Negli ultimi giorni aveva imparato tante cose, aveva affrontato tante cose e tutto ciò l'aveva fortificato; poi, l'incontro con il Grande Gabbiano l'aveva

stravolto completamente. Però, la cosa che continuava a renderlo euforico e pieno di prospettive era quella "voce". Ora non era più il gabbiano che non "sentiva" il Signore. E qui finisce la storia, bambini miei. Contenti del finale? - disse sorridendo la nonna, lieta di aver portato a termine la sua "missione".

- Oh, nonna - disse Geremia alzandosi di scatto dalla sediolina di legno - è una storia bellissima. Ne parliamo domattina, io vado a letto. Buonanotte - e si fiondò verso il corridoio, senza neanche aspettare la risposta della nonna.

Marta, vedendo Geremia correre per la stanza, salutò la nonna in tutta fretta gridando:

- Cara nonna, a domani. Corro anch'io.

- Che birbanti - pensò la nonna. Era contenta però di essere riuscita nel suo intento e quando si alzò dopo alcuni minuti per andare a vedere i suoi nipotini, essi dormivano già di un sonno profondo. Forse chissà, stavano sognando il gabbiano Ray che volava libero e felice nell'immensità di un cielo azzurro e pieno di belle speranze! Richiuse piano la porta e ritornò a sedere sulla sua sedia a dondolo, accanto al caminetto nel quale si consumavano lentamente le ultime braci rimaste. Lì si addormentò, pensando alle domande che Marta e Geremia le avrebbero fatto l'indomani a colazione ed anche un pò al gabbiano Ray.

FINE

Emanuela Carella

ASCOLTARE IL SILENZIO

Grande è la benedizione delle
prime ore del mattino.
Silenzio, coltivare
le immagini del pensiero
prepararsi per la giornata
liberarsi dai sogni
e integrarli nella vita del giorno.
Le ore silenziose del mattino
nutrono tutta la giornata
le ore silenziose della sera
aprono la porta ai sogni.
Stare in silenzio,
e ascoltare il tempo che scorre,
senza bisogno di correre con lui.

(Scrittrice Maurina Randive)

Maria Adele Megna

NUVOLA

Sembra una storia strana...
Quando tutto sembrava andare
meravigliosamente
un vento stupido, improvvisamente
e senza alcuna ragione
ti ha allontanata
da quel bel cielo azzurro.
Tu, che tante volte scivoli via
tornando poi dopo tanto tempo...
tu, che vai in cerca di un ciel
sempre sereno...
Ora se solo ci riprovassi,
e per far sì che tutto abbia un senso,
non ti resta altro che ritornare
da quel cielo azzurro
che un tempo ti rendeva tanto felice!!!

Antonio Laratta

VITA PARROCCHIALE

2006. LE OPERE E GLI EVENTI DELL'ANNO CHE E' PASSATO

Metà febbraio: Inizio dei lavori per la realizzazione della tela "La Gloria di S. Pantaleone".

10 marzo: Acquisto nuova fotocopiatrice per la stampa del Giornalino Parrocchiale.

Quaresima: Incontri settimanali con video proiezioni di filmati a tema con riflessioni. La comunità parrocchiale si prepara così alla Pasqua.

14 aprile: Venerdì Santo — Via Crucis sceneggiata per le vie del paese.

15 aprile: Grande Veglia Pasquale iniziata con la benedizione del nuovo fuoco in piazza.

1 maggio: Gita parrocchiale a Pizzo, Serrata, Paravati (incontro con Natuzza) e Papaglioni.

28 maggio: Prime Comunioni — Giornata di sensibilizzazione per la realizzazione della tela "La Gloria di S. Pantaleone".

18 giugno: Processione del "Corpus Domini" con la partecipazione dei ragazzi di Prima Comunione.

6 luglio: Completamento del lavoro della tela "La Gloria di S. Pantaleone".

18 luglio: Inaugurazione della tela "La Gloria di S. Pantaleone" - grande partecipazione ed entusiasmo e grande apprezzamento generale per il lavoro compiuto dagli artisti e dai curatori dell'opera.

22 luglio: Amministrazione delle Cresime.

25 - 27 luglio: Festa Patronale di San Pantaleone, Martire.

17 settembre: Festa di Maria SS.ma della Pietà.

8 ottobre: Apertura dell'anno Pastorale — Inaugurazione dell'anno catechistico.

7 ottobre: Rifacimento amplificazione Chiesa Pietà.

28 ottobre: Rifacimento del soffitto della sacristia della Chiesa Parrocchiale con travi e perline in legno.

29 ottobre: Gita parrocchiale a Capo Vaticano e Paravati (incontro con Natuzza).

30 -31 ott., 1 nov.: Triduo di preghiera per i defunti al cimitero.

2 novembre: S. Messa al cimitero per tutti i defunti.

10-11-12 novembre: Pellegrinaggio parrocchiale a Pozzuoli, Pietrelcina, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo e Incoronata di Foggia.

Avvento: S. Rosario nelle famiglie davanti a Gesù Bambino portato in processione 2 volte alla settimana ai vari rioni del paese accompagnato da musica natalizia tradizionale.

11 dicembre: Ammodernamento microfonico della Chiesa Parrocchiale — acquisto deumidificatore per la sacristia della Chiesa Parrocchiale.

24 dicembre: Veglia di Natale del Signore.

10 gennaio 2007

Se tutte le persone a te vicino potessero guardare lì dove il tuo cuore polveroso martella guarderebbero la sincerità... la quale ha il tuo nome... **MARIA ADELE!!!** Auguri per il tuo compleanno!!! I tuoi amici... Maria Grazia e famiglia.

(Battesimo) Alla piccola **ELISABETTA CAMPISI**, che il Signore ti riservi la stella più luminosa in modo da rendere il tuo cammino alla vita ricco di serenità e amore. Dalla tua madrina Adele.

8 gennaio 2007

EMILIO LUMARE— Per i tuoi 15 anni, auguroni e che il Signore ti segua sempre nel tuo cammino di vita. I tuoi genitori e le tue sorelle.

12 gennaio 2007

DEVONA MARIA LUISA — Tanti auguri mamma per il tuo compleanno dai tuoi figli Adriana, Walter, Tomas e Francesca. Ti vogliamo bene.



18 gennaio 2007

Da parte dei genitori Antonio e Anna e dalla sorella Elisabetta auguri di buon compleanno a **MICHELA CARDACE** sperando che la vita la faccia sempre sorridere e gli porti tanta felicità.

STRICAGNOLI CARMELA — Buon compleanno alla mamma più bella del mondo dai tuoi figli Velentina e Antonio, e tanti bacioni dal marito Patrizio.

18 gennaio 2007

Il cugino Ciccio augura buon compleanno alla cugina **MICHELA CARDACE** che il suo sorriso gli porti sempre tanta allegria e che le vuole un mondo di bene.

AGENDA



- 18 - 25 gennaio 2007 - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- Mercoledì 23 gennaio ore 17.30 - Incontro con tutti i collaboratori del Giornalino Parrocchiale.
- Venerdì 2 febbraio 2007 - Festa della Luce - ore 7.00 benedizione delle candele.

REDAZIONE

Don Angelo Elia
Pasquale Paglia

Se vuoi inserire anche un articolo su questo giornalino, cosa aspetti....
Imbucalo nella cassetta postale (vicino la bacheca)

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 4 febbraio 2007, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

